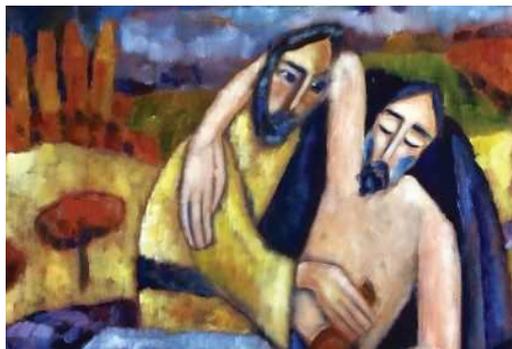




## Dall'incontro di Comunità del 10 gennaio “UN ESTRANEO SULLA STRADA” le nostre riflessioni per un cammino di speranza

Dopo il canto/video “Sono uguale a te” (canzone di Ron interpretata dai Musici La Meridiana

<https://www.youtube.com/watch?v=VLCICxpCY6k>), Chiara e Gabriele con Bepi e Flora ci hanno introdotto al secondo capitolo dell'Enciclica “Fratelli tutti” indicandoci i passi sui quali papa Francesco ha voluto condurci in riferimento alla parabola del buon samaritano.



Per riportare i contenuti al nostro vivere e comprendere cosa ci viene chiesto, ci siamo posti le seguenti domande:

**- in riferimento ai personaggi della parabola, con chi ci identifichiamo? a quali di loro assomigliamo?**

**- cosa possiamo fare noi?**

**- chi è il mio prossimo?**

Ecco in sintesi quanto emerso:

- questo periodo di emergenza sanitaria che ci costringe a rimanere a casa, rende più difficile la visibilità dei problemi e l'azione caritatevole. Ci domandiamo se in coscienza ci facciamo carico delle situazioni di bisogno solo se sollecitati dagli altri o se è una dimensione che abbiamo acquisito per cui alcune azioni (es. partecipazione al Banco alimentare) sappiamo compierle comunque;
- rispetto alle situazioni di bisogno delle persone, quello che ci viene chiesto non è solo una questione di

soldi ma un supporto umano, di ascolto e accoglienza. Purtroppo siamo chiusi nelle nostre case dove stiamo bene;

- l'iniziativa personale riesce difficile anche se vi sono buoni propositi e per impegnarci dobbiamo essere sempre sollecitati da qualcuno. Dovremmo superare questa nostra mancanza;
- viviamo in un mondo protetto e, anche se incontriamo richieste di aiuto, una situazione limite come quella della parabola sembra distante dalla nostra vita. A volte, di fronte a certe situazioni, sviamo, bloccati dalla paura che la nostra iniziativa sia un'invasione non ben accettata;
- le domande ci portano ad esempi concreti ma riguardano anche la nostra coscienza, la nostra intimità. Facciamo fatica ad essere spontaneamente disponibili a fermarci per riconoscere lo stato di bisogno e poi fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità in modo disinteressato;
- ci riconosciamo un po' in tutti i personaggi perché qualche volta ci facciamo carico di un aiuto dedicando anche del tempo ma spesso facciamo finta di non vedere per non essere disturbati. La fatica è quella di essere veri ed è importante interrogarci sui nostri comportamenti per migliorare, per cercare di avvicinarsi alle persone che sono nel bisogno cercando la loro dignità, il loro bene;
- di fronte alla povertà ci sentiamo inadeguati;
- per un intervento sporadico siamo sempre tutti abbastanza disponibili. Quando si tratta invece di una attività continuativa che ti chiede più tempo e più coinvolgimento personale sporcandosi le mani, si fa più fatica. Ci sono delle persone che vanno ammirate per la loro capacità di prendersi a cuore situazioni critiche testimoniando una profonda carità;
- quando si incontra una persona in difficoltà bisogna avere grande delicatezza, non essere invadenti e bravi a non giudicarla perché ognuno ha la sua vita, sicuramente i suoi sbagli, spesso una situazione difficile. L'atteggiamento deve essere anzitutto quello dell'ascolto. Non sempre ci sono soluzioni soprattutto per problemi di tipo economico, di lavoro o per qualcosa che si è spezzato. Nell'esperienza della Caritas ad esempio è importante saper indirizzare la persona, dare qualche strumento anche se provvisorio, sapendo che non possiamo cambiarla, cambiare il mondo. Dobbiamo avere anche questo atteggiamento di umiltà, di non sentirci dalla parte del giusto;
- cosa differenzia noi cristiani dalle altre organizzazioni laiche che si impegnano verso le situazioni di povertà? Dobbiamo vedere in ogni persona in difficoltà il volto di Cristo;
- dobbiamo cercare di vedere e rispettare la dignità di ogni persona, considerarsi sempre alla pari. Si può crescere

ponendoci nel giusto atteggiamento di non sentirci superiori. Il mio prossimo sono tutte le persone ma sono io che devo farmi prossimo;



- uno dei bisogni che si riscontra oggi è quello dell'ascolto perché c'è molta solitudine creata dall'attuale realtà sociale egoista ed individualista ed il dedicare del tempo è la cosa più preziosa che possiamo dare;
- purtroppo il lavoro condiziona per molti l'impegno e soprattutto il tempo che si può dedicare al volontariato. Dare soldi non dà quel senso di aiuto umano che si riceve con l'impegno diretto. Comunque nella giornata di ciascuno ed in tutti gli ambienti di lavoro non manca l'occasione di poter esprimere gesti di aiuto, solidarietà, umanità, anche se a volte possono non essere riconosciuti;



Carità significa farsi prossimo  
alle periferie degli uomini e delle donne  
che incontriamo ogni giorno

- un sorriso ed un saluto a volte cambiano la direzione e l'esito di una giornata;
- la parabola probabilmente va vista in maniera più profonda dal guardare solo al nostro fare perché ci interpella anche nella motivazione profonda del nostro chinarsi, nel nostro essere. Il Samaritano ha dedicato il tempo necessario e poi è tornato alla sua

attività; questo vuol dire che il farsi prossimo, il farsi dono non dovrebbe essere solo verso una realtà che noi scegliamo ma in tutte le situazioni che fanno parte della nostra quotidianità e che incrociamo. Ci viene chiesta una conversione del cuore che poi dà senso al nostro essere e quindi al nostro fare. Ci sono delle realtà di volontariato che a volte sono interessate e non pienamente vissute con quella gratuità piena che ci viene chiesta da Gesù. Non dovremmo vivere la carità per meritare considerazione o il premio finale ma perché sappiamo essere amore;

- il senso del servizio lo abbiamo approfondito molto nella nostra esperienza scout;
- non si può giudicare se uno dà molto o poco. L'importante per ciascuno è essere vero che vuol dire dare senza voler niente in cambio;
- il tempo è la cosa più preziosa che abbiamo e donarlo è sicuramente la cosa migliore che possiamo offrire; dobbiamo però avere la volontà di farlo;
- un grosso problema oggi è l'indifferenza che tende a coinvolgerci tutti; a volte riusciamo anche a fare carità rimanendo però nelle nostre comodità e non interessandoci veramente alle esigenze delle persone;
- per i centri di ascolto insegnano che a chi si presenta va chiesto anzitutto il nome per farlo sentire accolto nella sua dignità di persona.

---

### Censimento

---

E' arrivato il momento di rinnovare la nostra adesione al movimento. Le quote sono invariate rispetto agli anni precedenti di € 40 a persona e di € 65 a coppia con una quota di comunità di € 20.

Vista l'emergenza che non permette ancora di ritrovarci in presenza si è pensato di anticipare le quote per tutti che potranno poi essere recuperate alla prima occasione.

---

### Squero regionale

---

Siamo invitati a partecipare nelle serate di **giovedì 11 e giovedì 18 febbraio** allo Squero regionale, evento che ovviamente non può tenersi in presenza.

Riprendendo il progetto regionale che pone la domanda di come riuscire, nel cambiamento, a fare discernimento come persone e come chiesa, nelle due serate affronteremo:

- **cambiamenti e generatività della famiglia;**
- **comunità tra resistenza e resilienza;**

Gli incontri avranno come relatrice la dott.ssa Monica Lazzaretto che abbiamo già potuto apprezzare.

La locandina con maggiori dettagli anche per il collegamento via web saranno fatti pervenire quanto prima.

Intanto fissiamo le date in agenda.

---

### Prossimo incontro di comunità

---

Il prossimo incontro di comunità è fissato per domenica 7 febbraio e sarà preparato dalle coppie Maurizio e Mara e Gabriele e Chiara.

Affronteremo il terzo capitolo dell'enciclica "Fratelli tutti" dal titolo "**Pensare e generare un mondo aperto**".